

Le magnifiche sorti e progressive

Viaggio a bassa velocità nel progetto Tav della Val Susa

a cura di Luciano Celi



Un libro che non ha prezzo

A sostegno di Luca Abbà

Il libro, per scelta del curatore Luciano Celi, non ha prezzo di copertina.

Il ricavato della vendita andrà integralmente a Luca Abbà, co-autore del volume stesso.

“Le magnifiche sorti e progressive – Viaggio a bassa velocità nel progetto Tav della Val Susa”: questo il titolo del libro curato da Luciano Celi, Luce Edizioni, pubblicato qualche settimana fa, poco dopo la caduta e l’incidente di Luca Abbà. Un titolo di leopardiana memoria, che prende spunto da altri tempi, in cui il progresso si ostinava nel suo defilè arrogante e cocciuto. In una direzione che aveva la parvenza del regresso.

Qualche pagina a seguire e stesse epoche addietro; il lettore viene nuovamente sorpreso da uno spunto dal passato: Kant e la “minorità”, quell’incapacità di valersi della propria ragione, quello svilente pretesto per mendicare una goccia di latte da una poppa altrui, meglio fra tutte se di una guida, che imponga ben bene in cosa credere, obbedire, non farsi troppe domande e sbrodolarsela pure sulla barba, quella goccia. Barba di uomo non cresciuto. Cresciuto in viltà e cos’altro, Kant direbbe in “minorità”, stando alle sue riflessioni di “Che cos’è l’Illuminismo”, pamphlet del 1784. E la storia sembrerebbe un’ovvietà del ripetersi, un’exasperazione, un’elemosinare alla ricorrenza, un’insoluto progredire nello zero del nulla. Un buco nell’acqua. Ma no, non può essere. C’è chi quel buco lo fa riemergere e ribollire.

Sono in tanti, dicono quello che pensano e in cui credono: “*Sapere aude!*” gridavano gli illuministi, strane ironie di sorti progressive. Qualcuno fa l’ingegnere, lo storico, il ricercatore, il medico, l’archeologo. Qualcun’altro il professore, il contadino, il regista, il filosofo. E poi pensionati, studenti, poeti. Tutti assieme tra le pagine di un libro e della realtà, a tessere una rete di corpi, di parole, di testimonianze, di socialità, di soluzioni, di dati scientifici e di idee che non possono che svezzare quella “minorità”, svegliarla da un passeggiare placido – ma che a tratti vorrebbe sferragliare così veloce! - sui binari tracciati da qualcun altro. Chi ne esce ricalca i sentieri in cui la storia sembra già aver messo piede, in altri tempi, in passato, altre volte, condotta dal richiamo e dall’ardire di qualcosa di nuovo.